



Il fatto - "I commercialisti sono pronti a fare la propria parte per progettare modello innovativo per la gestione aziendale"

"La pandemia ha ampliato necessità di digitalizzazione delle imprese locali"

"Continuiamo a svolgere le attività ordinarie più necessarie"

Tra le tante sfide cui imprese e professionisti dovranno far fronte nei prossimi mesi, l'economia digitale è una delle più importanti opportunità da cogliere nell'elaborazione di una strategia economica per la ripartenza dopo la crisi. E quanto emerso ieri nel corso del webinar "La Privacy nell'economia digitale", promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) di Salerno e Confindustria Salerno, in cui sono state illustrate le buone pratiche da adottare nell'attuale economia digitale alla luce dell'importanza dei dati personali e del loro corretto trattamento in linea con la normativa italiana ed europea. "Mai come in questo periodo - ha sottolineato la Vice Presidente di Confindustria Salerno Lina Piccolo - la digitalizzazione è un asset importante se non necessario

per le imprese e, non a caso, è parte integrante del piano Next Generation Ue. Per tale ragione è importante il coinvolgimento con i consulenti in materia. Le aziende salernitane che hanno investito in innovazione e digitalizzazione lo hanno fatto nel rispetto della privacy di tutta la catena di fornitura del prodotto perché, se è vero che l'economia digitale è la nuova frontiera per uscire dalla crisi imposta dal Covid, è anche vero che la tutela dei dati personali è una questione etica prima ancora che normativa. "Da sempre al fianco delle imprese del territorio, i commercialisti sono pronti a fare la propria parte per accompagnare un modello innovativo per il proprio business che non tema il futuro - ha rimarcato il presidente dell'Odcec Salerno Salvatore



Giordano - e la creazione di occasioni di dialogo con Confindustria Salerno come quella di oggi sono eventi preziosi per stimolare siner-

gie di sviluppo che potranno tramutarsi in un'alleanza ancor più forte e strategica per la crescita economica del nostro territorio. Anche in una fase storica particolare come quella che sta attraversando il nostro Ordine, in regime di prorogatio, continuiamo a svolgere le attività ordinarie più necessarie per i nostri iscritti come la Formazione Professionale Continua, sempre gratuita e di altissima qualità". Ad arricchire l'incontro l'intervento della dottoressa Michela Massimi dell'Autorità Garante per la protezione dei

dati personali che ha illustrato l'attività di controllo dell'Autorità stessa, i principi generali del Gdpr e gli adempimenti delle imprese. Sui diritti degli interessati in relazione all'organizzazione aziendale e gli eventuali aspetti problematici è intervenuto il professore Giovanni Maria Riccio dell'Università degli Studi di Salerno, mentre la dottoressa Luciana Capo della Commissione Privacy dell'Odcec Salerno ha relazionato sul modello di business e Privacy by design: il caso dell'e-commerce.

Ieri il webinar "La Privacy nell'economia digitale"

Il fatto - La proposta del garante della Campania Samuele Ciambriello

"Inserire in ogni carcere la figura del mediatore culturale e linguistico per aiutare i detenuti"

"I detenuti che non conoscono l'italiano rischiano di essere detenuti invisibili. Non sono a conoscenza dei loro diritti e questo li costringe a vivere una condizione di doppia reclusione. Oggi chiediamo alle autorità nazionali di inserire in ogni carcere, accanto alla figura dell'educatore e dello psicologo, anche quella del mediatore culturale e linguistico". È la richiesta del garante dei detenuti della Campania Samuele Ciambriello che ieri, nella sala multimediale del Consiglio regionale, ha presentato la relazione finale del progetto "corso di alfabetizzazione per detenuti stranieri nelle carceri campane". Per nove mesi i mediatori sono entrati nei penitenziari di Fuorni a Salerno, Poggioreale e Secondigliano a Napoli per mettere a conoscenza i detenuti stranieri dei loro diritti. Tra febbraio e ottobre 2020 i mediatori multilingue hanno incontrato complessivamente 167 detenuti stranieri, prevalentemente africani ed europei. Ma in totale sono 877 i reclusi di origine straniera presenti in 15 istituti per adulti della Campania, prevalentemente nigeriani, marocchini e rumeni. Senza una figura di supporto tanti detenuti non sanno, ad esempio, che è possibile attivarsi per il rin-

novo del permesso di soggiorno anche in carcere. "Il ruolo del mediatore - rileva Ciambriello - è fondamentale perché funge da collegamento tra il detenuto e il carcere, lo aiuta a integrarsi nel contesto e a comprenderne le regole. Sarebbe auspicabile investire maggiormente nell'insegnamento dell'italiano e incentivare la partecipazione a questi corsi". Con l'alfabetizzazione - sottolinea la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania Loredana Raia - i detenuti hanno la possibilità di integrarsi meglio nella società. Una volta usciti dal carcere, saranno uomini e donne libere di potersi costruire un futuro migliore. Questo progetto è finanziato dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione Campania che ha voluto scommettere su un progetto che si propone di umanizzare le condizioni di vita dei detenuti". Può succedere che la non conoscenza della lingua - dice Antonio Fullone, provveditore della Campania - causi situazioni di ulteriore emarginazione. È necessario pensare all'integrazione partendo proprio da questi segmenti, quelli già di per sé più emarginati".

Pina Ferro



I controlli - Operazione al porto di Salerno

Oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati sequestrati ieri

Oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati, nascosti in container sono stati sequestrati all'interno dello scalo portuale di Salerno. Si è conclusa nei giorni scorsi un'articolata attività condotta dal Nucleo operativo di Polizia ambientale della Guardia Costiera di Salerno finalizzata a verificare il rispetto della normativa legata al ciclo dei rifiuti all'interno del porto commerciale di Salerno. Quattro sono le notizie di reato che hanno visto il sequestro di oltre 200 tonnellate di rifiuti indifferenziati, nascosti in container e abbandonati sul suolo in maniera incontrollata in aree demaniali marittime non affidate in concessione. L'attività ha riguardato anche il ciclo dei rifiuti provenienti da attività d'impresa, all'abbandono o stoccaggio non autorizzato degli stessi. Sono stati perquisiti 16 lotti di concessioni

demaniali, distribuiti su una superficie di oltre 200mila mq, con l'acquisizione e il controllo di 10 registri di carico e scarico rifiuti relativi all'anno 2020 e il primo trimestre 2021 con oltre 300 formulari di identificazione dei rifiuti delle varie imprese portuali operanti in porto. Sono state elevate 3 sanzioni amministrative a carico di concessionari d'impresa a cui è stata contestata la non perfetta manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree ovvero la pulizia, spazzamento ed altro connesso al conferimento dei rifiuti. È stata infine emanata una diffida su una porzione di demanio denominata "spiaggetta pescatori" ed accertata nelle 48 ore l'adempimento per la bonifica dei luoghi: l'area era interessata dall'abbandono di rifiuti ad opera di ignoti, perlopiù costituiti da parti di unità ormai relitti.